



# Giocare per crescere

Nasliamo predisposti all'apprendimento, in primis attraverso l'imitazione e il gioco.

 di **Silvia Iaccarino**  1 minuto di lettura 21 febbraio 2022

Il gioco, in particolare, ci garantisce la possibilità di imparare in modo autodiretto, coinvolgente, con gioia e piacere.

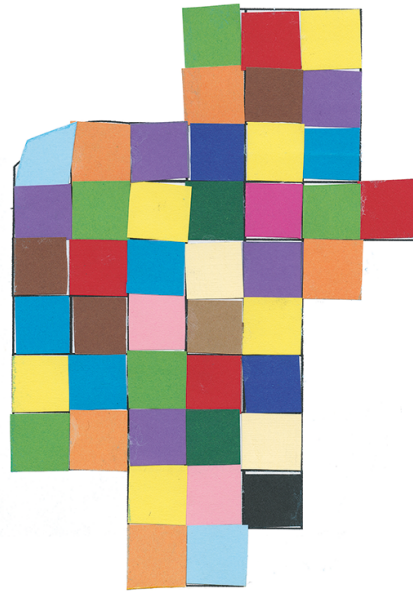
Non è semplice definire il “gioco” in modo univoco: è un universo complesso e multifaccettato, che attiene più a un atteggiamento, al “come”, che al “cosa”. Il gioco “è il linguaggio principale del bambino, è la forma che prende il suo approccio al mondo” (Francesca Antonacci).

Sebbene il gioco rappresenti una dimensione articolata e multiforme della nostra esistenza, siamo tutti in grado di riconoscere bambini e bambine alle prese con questa attività, la quale affonda le sue radici nell'istinto di sopravvivenza della nostra specie (e non solo).

Alcuni studiosi, tra cui per esempio Peter Gray, hanno messo in luce, tra le altre, la funzione evolutiva del gioco, principalmente come mezzo per gli individui di praticare le abilità di cui hanno bisogno per sopravvivere.

## 11 TIPOLOGIE DI GIOCO


A tal proposito, Bob Hughes propone una tassonomia del gioco che ne evidenzia ben 16 tipologie differenti, sottolineandone il ruolo fortemente evolutivo sia sul piano filogenetico che ontogenetico e che si manifestano nella spontaneità del gioco auto-diretto dai bambini quando hanno l'occasione, purtroppo sempre più rara, di coinvolgersi nel gioco libero senza l'interferenza e la direttività degli adulti.



Tali tipologie, spesso intrecciate tra loro, sono state riprese da Selima Negro che le ha riassunte in undici.

1. **Gioco di esplorazione**, volto alla scoperta del mondo fisico e del suo funzionamento, favorisce, per esempio, il pensiero logico, l'autoefficacia, il coordinamento, la creatività.
2. **Gioco senso-motorio**, promuove la scoperta delle potenzialità del proprio corpo ed è essenziale per l'integrazione sensoriale, per lo sviluppo fisico e motorio, per la costruzione dell'identità che appoggia, in primis, sul sé corporeo.
3. **Gioco simbolico**, attraverso la simulazione trasforma e interpreta la realtà, favorendo il pensiero simbolico, la rappresentazione, la metacognizione, la regolazione delle emozioni.
4. **Gioco socio-drammatico**, gioco di ruolo socialmente codificato con una trama narrativa che contribuisce a sviluppare, tra le altre, la capacità di pianificazione condivisa, di negoziazione, la gestione dell'incontro e dello scontro.
5. **Gioco di regole**, spesso competitivo, si appoggia sulla capacità di condividere regole e significati e facilita l'acquisizione dei codici sociali, la capacità di aderire alle regole stesse e di regolare la frustrazione.
6. **Gioco di lotta**, attraverso il quale si acquisiscono importanti capacità regolative sia sul piano emotivo che comunicativo, consapevolezza corporea, senso del limite.
7. **Gioco creativo**, grazie al quale la materia viene trasformata per via di nuove combinazioni e accostamenti e veicola il pensiero scientifico, la creatività, l'espressione di sé.

8. **Gioco di comunicazione**, favorisce lo sviluppo linguistico e narrativo e si esprime attraverso i giochi di parole, nel canto, nelle storie.
9. **Gioco profondo**, è rappresentato da esperienze con un alto livello di rischio durante le quali vengono testati i propri limiti e ci si confronta con le proprie paure. Tali giochi promuovono, per esempio, competenza emotiva, attenzione e concentrazione, senso del limite e di responsabilità.
10. **Gioco di immaginazione/fantasia**, si manifesta nella costruzione di mondi inventati o improbabili, in grado di favorire il pensiero astratto, la creatività, la narrazione.
11. **Gioco di padronanza**, controllo sulla realtà e sulle regole fisiche del mondo, con o senza uso di strumenti/attrezzi, sostiene il pensiero scientifico, la manualità, l'autoefficacia e l'autostima, il senso di responsabilità.



“I bambini vengono al mondo ansiosi di imparare e geneticamente programmati per farlo grazie alle loro straordinarie capacità” Peter Gray

## IL RUOLO DEI BAMBINI

Poiché, come ben sappiamo, “il gioco è il lavoro del bambino” (Maria Montessori), è importante interrogarsi su quanto siamo in grado di garantire, nei nostri contesti educativi, sufficiente spazio-tempo affinché i bambini possano ingaggiarsi nelle diverse tipologie di gioco, valorizzando ciò che emerge spontaneamente da loro e favorendone l'autodeterminazione.

Troppo spesso, infatti, la quotidianità vede il susseguirsi di attività proposte e dirette dall'adulto, dove bambini e bambine hanno scarse occasioni per poter esprimere le loro istanze interiori e dare forma al mondo secondo la loro motivazione intrinseca, seguendo gli interessi e le curiosità peculiari di ciascuno.

Eppure, le ricerche continuano a sottolineare l'importanza del gioco autodiretto e del piacere del fare per profondi e autentici apprendimenti.



## IL RUOLO DELL'ADULTO

Anna Bondioli afferma che “l’atteggiamento dell’adulto è cruciale. Ascoltatore attento dei bisogni espressivi e conoscitivi dei bambini, pronto a cogliere all’amo le domande e l’inventiva infantile, aiutante competente nel mettere a disposizione la sua esperienza quando serve, compagno di avventura e capace di seguire i percorsi ondivaghi dei bambini sostenendo le loro iniziative, l’educatore svolge un ruolo di facilitazione e di promozione delle spontanee tendenze infantili all’espressione e all’investigazione. Un compito non facile per il quale risulta necessaria un’apertura ludica verso l’infanzia, le sue manifestazioni e le sue possibilità.”

E noi, quanto siamo aperti all’infanzia?

Quanto siamo disponibili a conferire autonomia ai bambini e alle bambine nella costruzione del loro sapere e del loro percorso di vita?

**Per saperne di più**

- Bobbio A., Bondioli, A, a cura di. (2019). *Gioco e infanzia*. Roma: Carocci Editore.
- Negro, S. (2019). *Pedagogia del bosco. Educare nella natura per crescere bambini liberi e sani*. Firenze: Terra Nuova Edizioni.